

La Nazione Pisa

"Turismo e recupero del S. Chiara per ripartire"

Paolo Fontanelli: "Servono scelte coraggiose: la porta per i visitatori resta sull'Aurelia, più contenuti tecnologici per l'area dell'ex ospedale"

Publicato il 9 dicembre 2020

di Guglielmo Vezzosi

PISA

Può dire a testa alta di avere avuto il privilegio – in verità piuttosto raro per un politico, in genere più abituati a fare promesse che a mantenerle – di vedere realizzato nei fatti buona parte di quello che aveva previsto e ipotizzato per lo sviluppo della nostra città. Stiamo parlando di Paolo Fontanelli, sindaco per dieci anni (1998-2008), un lungo periodo nel quale, grazie a intuizioni forti, poi rivelatisi azzeccate e vincenti, riuscì a dare una visione di prospettiva e un progetto di crescita della città che si è poi in larga parte realizzato gettando nuovi semi per ulteriori stimoli di crescita.

Ecco perché il volume "Pisa dei Miracoli: recupero, conservazione e innovazione urbana: un'idea di città dieci anni dopo" (Felici editore) con una intervista a Fontanelli del giornalista Gianfranco Micali, non è solo un modo per fare un bilancio e ricordare una bella parentesi nella carriera di un protagonista della vita politica cittadina (e non solo), ma è un'opportunità per rileggere idee che hanno ancora molto da dire per la Pisa dei prossimi decenni con l'aggiunta di nuovi spunti proposti appunto da Fontanelli in una lucida e fattiva conoscenza della città.

Il volume ospita inoltre i contributi di Guido Tonelli, Lina Bolzoni, Cosimo Bracci Torsi, Mario Pasqualetti e Dario Franchini e offre così una panoramica esaustiva di quello che si può ancora fare per "coltivare bellezza e conoscenza" cioè proprio quella che, secondo Tonelli, dovrebbe essere la vocazione di Pisa. Il libro contiene inoltre la ristampa anastatica della prima edizione del volume (Donzelli ed, 2008) che può servire per utili confronti in materia.

Partiamo appunto dalle cose fatte: "L'idea di allora – spiega Fontanelli – era quella di dare impulso a una Pisa città della cultura e del sapere, non nei termini di una definizione di marketing, ma di una visione ancorata a progetti concreti attraverso la valorizzazione dei beni culturali e il cambiamento dei flussi turistici". Ecco dunque l'idea dell'asse pedonale Duomo-Stazione e del sistema museale dei lungarni, con il recupero di palazzo Giuli, oggi palazzo Blu, e il museo delle navi romane, inaugurato un anno fa. Punti fondamentali e strategici erano anche quelli di una nuova porta d'ingresso per il turismo in città, sull'Aurelia, dove attualmente si trova la caserma Bechi Luserna, sede del Battaglione Logistico. E poi il recupero dell'area del Santa Chiara secondo le linee tratteggiate dal progetto Chipperfield. Ma la crisi del mercato immobiliare da una parte e il disimpegno dei militari dall'altra, hanno bloccato il cammino lungo queste due direttrici. Ma per Fontanelli resta valida e strategica l'idea di realizzare la porta di ingresso per i turisti lungo l'Aurelia: "Un'ipotesi sostenibile e ben motivata potrebbe essere quella del trasferimento del Battaglione Logistico – che ha necessità di essere strettamente connesso con il sistema infrastrutturale – nell'area di Camp Darby, già urbanizzata e con molti volumi disponibili a seguito di un concreto ridimensionamento in corso degli spazi utilizzati base Usa. L'alternativa allo spostamento dei militari, anche se molto onerosa e complicata, è una totale trasformazione dell'area sportiva comunale, confinante con la caserma sull'Aurelia, prevedendo ovviamente l'edificazione di un nuovo polo con piscina, Palasport e campi da tennis in un'altra area del Comune".

Quanto all'ex Santa Chiara, il progetto di allora andrebbe aggiornato con una nuova visione: bene uno sviluppo in senso residenziale con famiglie e studenti e la presenza di strutture necessarie al loro vivere quotidiano quali mense, sale studio e posti di ritrovo e di svago, ma occorre riflettere anche sulle nuove opportunità derivanti dal processo di terziarizzazione, connesso all'industria high tech, in particolare nei settori culturali e più creativi, che in molti campi si presenta come una nuova forma di piccola impresa o di artigianato del mondo digitale. Penso a nuove attività produttive altamente tecnologiche, a bassa intensità di spazio e senza problemi di approvvigionamento. Insomma un nuovo modo di vivere il centro storico". Ma tutto – avverte Fontanelli – "deve oggi essere inserito in un progetto di forte internazionalizzazione dell'area del Santa Chiara, elemento qualificante di una Pisa città della cultura e del sapere e in stretta connessione a una qualificazione delle funzioni urbane. Servono scelte coraggiose e una visione che guardi avanti, senza rincorrere i problemi giorno per giorno, magari mettendo toppe o realizzando cose importanti ma disconnesse tra loro. In tal senso è giusto il richiamo di Lina Bolzoni a un salto di qualità nell'integrazione fra la città e i suoi tesori, compresa l'esigenza di alzare il livello nell'offerta culturale pisana senza dimenticare che esiste anche una proposta più complessiva che riguarda l'ambiente e la fruizione paesaggistica".